



# Gli alberi della rete, un progetto per rompere l'isolamento di Gaza

18.07.24 - [Mauro Carlo Zanella](#)



Si può erroneamente pensare che il diritto a comunicare, in un periodo di guerra, e tanto più se questa guerra assume sempre più i caratteri di un vero e proprio genocidio, sia una questione secondaria e marginale.



danneggiata o ridotta in macerie ed essere quindi esposto alle intemperie. Il cibo scarseggia e spesso manca del tutto. L'acqua potabile si mischia a quella salmastra e c'è un grave rischio di epidemie...

In questo quadro ha senso preoccuparsi dell'accesso a Internet? Assolutamente sì. Noi abbiamo diverse possibilità per comunicare indipendentemente da Internet, a cominciare dalla classica linea telefonica e inoltre possiamo muoverci liberamente, ma a Gaza questo non è possibile.

I continui bombardamenti israeliani hanno distrutto i nodi della rete Internet, con la conseguenza di isolare la popolazione di Gaza dal resto del mondo, ma sono isolate anche le famiglie e gli amici, che spesso sono stati costretti ad abbandonare le proprie case e cambiare più volte rifugio.

Le persone non hanno solo bisogno di acqua, cibo, riparo, ma anche di relazioni umane e in guerra questo bisogno diventa massimo: come stanno i miei famigliari e i miei amici? Questa è la domanda quotidiana.

Poter comunicare è di grande conforto, mentre il silenzio e l'isolamento generano ansia, angoscia, sofferenza profonda.

Garantire i diritti è compito della comunità internazionale, che però poco o nulla fa o può fare per garantire i diritti quotidianamente violati da Israele e che anzi diverse nazioni, a partire dagli Stati Uniti d'America a diversi Paesi dell'Unione Europea, tra cui Francia, Germania e Italia, che risultano complici a tutti gli effetti del genocidio.

Per fortuna diverse Ong che ancora operano con proprio personale locale a Gaza si adoperano per fare il possibile e l'impossibile per alleviare le condizioni di vita della popolazione locale.

Gli aiuti esterni sono bloccati in Egitto e in Israele dall'esercito di occupazione ed entrano con il contagocce in misura assolutamente inadeguata anche se si tratta di acqua e di cibo, figuriamoci il resto.

Certo a noi pare che Gaza non sia isolata perché abbiamo un flusso di immagini e filmati



arrivano grazie ai pochi telefoni satellitari dei giornalisti, quasi tutti palestinesi, che con coraggio continuano a fare il loro lavoro nonostante siano bersagli da neutralizzare.

Noi possiamo vedere ciò che accade a Gaza, giacché le immagini e i filmati vengono riversati nella rete diventando spesso virali, ma gli abitanti di Gaza, la gente comune, non dispone di tale tecnologia e pur essendo tutte le famiglie dotate di uno o più cellulari non hanno più alcuna rete a cui agganciarsi.

Per fare qualcosa di concreto e venire incontro alla necessità delle persone di Gaza di riprendere a comunicare tra loro e con i loro amici del mondo esterno opera una piccola Ong italiana presente ormai da molti anni nella Striscia anche e soprattutto con operatori locali.

Ne parlo con Manolo Luppichini, coordinatore di Gazaweb, un progetto [dell'Associazione di Cooperazione e Solidarietà ONG](#).

Manolo definisce ironicamente se stesso e i suoi compagni "nerd attempati", ma si tratta in realtà di mediattivisti. Per lui, film-maker indipendente la partecipazione alle contestazioni del G8 di Genova del 2001 e l'esperienza di Indymedia hanno lasciato un segno profondo.

Manolo è stato a Gaza, dove ha conosciuto Vittorio Arrigoni e ha poi tentato di rientrarvi con la Freedom Flottilla, ma il tentativo di raggiungere Gaza via mare è stato bloccato da Israele con la violenza e un vero e proprio atto di pirateria.

Gazaweb, mi spiega Manolo, lavora su soluzioni informatiche e telematiche per garantire l'accesso alla comunicazione delle comunità vulnerabili. Ha allestito un sistema di accesso a piattaforme dati che si chiama "**Alberi della Rete**" per consentire alle comunità di Gaza il diritto alla comunicazione. Gli Alberi della Rete distribuiscono gratuitamente connessione a Internet tramite wi-fi libero e gratuito. Si collegano alle reti Internet egiziane e israeliane per permettere alle persone che vivono nelle vicinanze di allacciarsi alla rete e di poter quindi comunicare dopo mesi di isolamento.

Semplice e relativamente economica la realizzazione dei "ripetitori": un palo sufficientemente alto, un secchio che possa essere calato o innalzato con all'interno un telefonino di ultima generazione alimentato da un power bank e da una e-SIM (carte sim



Essendo la Striscia di Gaza relativamente stretta non è difficile agganciarsi alle reti estere. I giovani operatori dell'Ong si occupano della manutenzione degli alberi della rete, come bravi giardinieri, perché il segnale non si interrompa mai.

Il problema maggiore per la realizzazione degli alberi della rete sta nel fatto che Gaza è pressoché sigillata e quindi per realizzarli bisogna utilizzare le apparecchiature già presenti nella Striscia; per questa ragione è stata lanciata una sottoscrizione che siamo lieti di fare nostra, perché ogni piccolo contributo possa concretamente aiutare a rompere l'isolamento e a fare sentire la popolazione di Gaza un po' meno sola e abbandonata.

<https://www.produzionidalbasso.com/project/fai-crescere-gli-alberi-della-rete-a-gaza-1/>



Categorie: contenuti originali, Diritti Umani, Medio Oriente, Scienza e Tecnologia

Tag: connessioni, Gaza, Gazaweb, Gli alberi della rete, isolamento



### **Mauro Carlo Zanella**

*residente a Roma da oltre trent'anni, maestro elementare al Trullo, storica borgata di Roma e ora uno dei quartieri più multietnici della capitale. Faccio parte della sezione Anpi "Franco Bartolini" e del coro e gruppo teatrale ad essa collegata. Iscritto al Partito della Rifondazione Comunista da sempre e prima a Democrazia Proletaria. Obiettore di coscienza con Pax Chisti nei primi anni Ottanta ho partecipato alle lotte contro l'installazione degli euromissili a Comiso e alle proteste contro i vertici della globalizzazione capitalista, da Genova 2001 a Fasano 2024. Sono impegnato a favorire una cultura di Pace e la piena integrazione degli alunni con genitori provenienti da altri Paesi e/o Rom. Faccio parte da sei anni del gruppo Mani Rosse Antirazziste promosso da Enrico Calamai, ex viceconsole a Santiago del Cile e a Buenos Aires, che denuncia dal luglio 2018 le complicità italiane e dei Paesi Occidentali nel migranticidio dei Nuovi Desaparecidos sfilando ogni giovedì pomeriggio davanti al Viminale.*

---

## Newsletter

*Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.*

**Sottoscrivi**

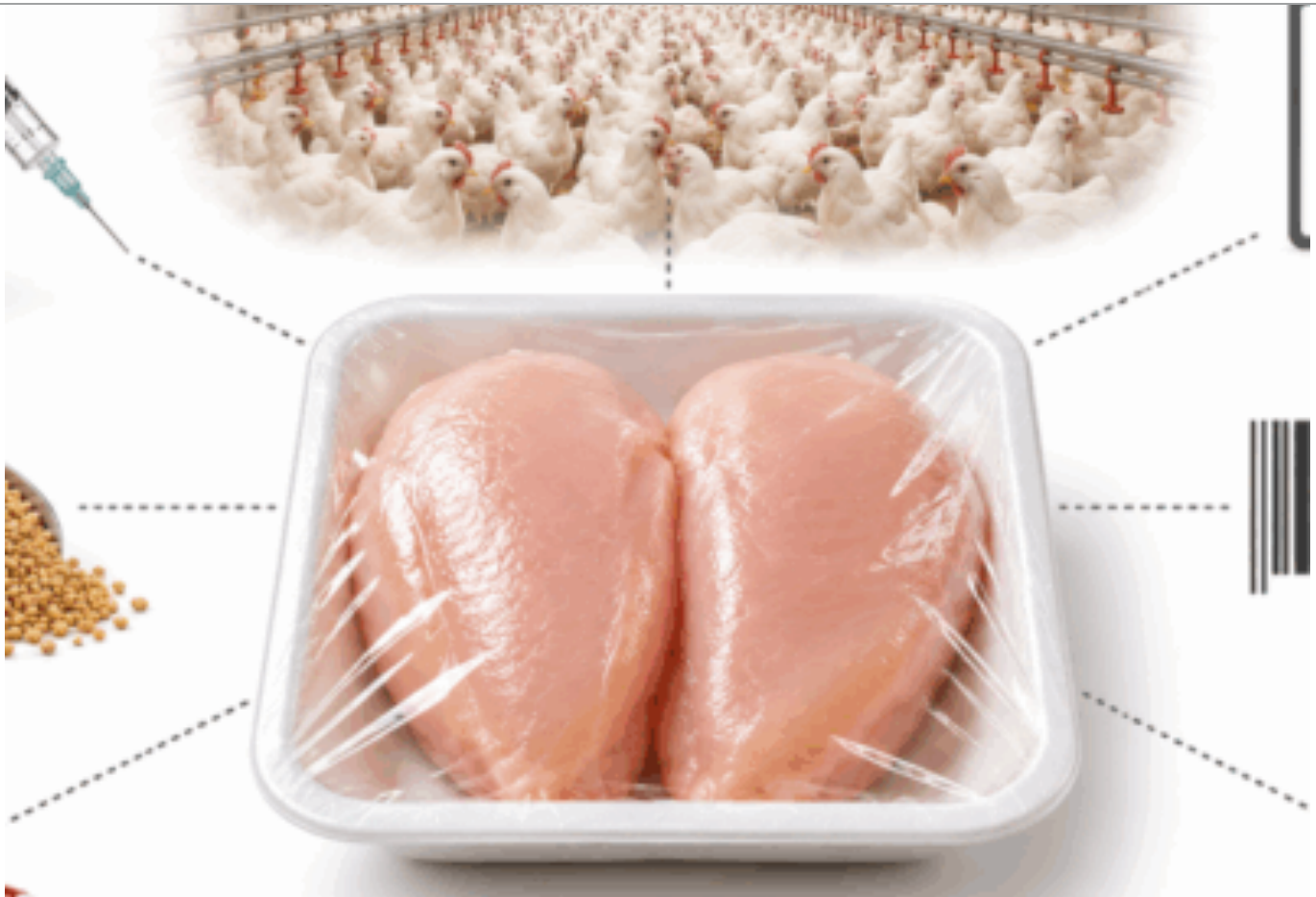
## Donazione

*Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una donazione.*

**Fare una donazione**

---

## Articoli raccomandati



**Influenza aviaria, vaccini e allevamenti intensivi: cosa credete di aver mangiato finora?**



**Tutti "pazzi" per i videogiochi**



## I principi che definiscono lo “spazio digitale sicuro per i minorenni”

Produzioni di Presenza





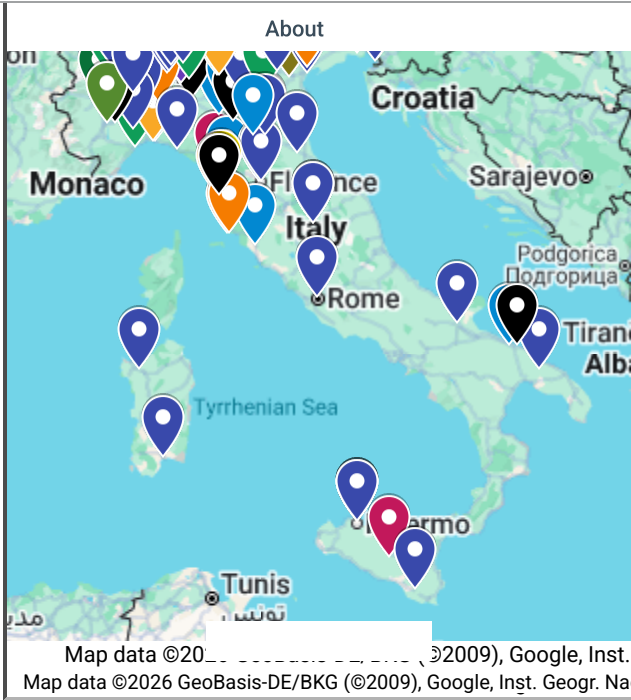
Cessate il fuoco





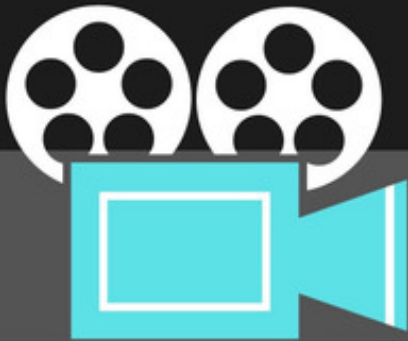


Presidi per la Pace



### Storie africane





# DOCUMENTARI

Canale di YouTube

DIVERSITÀ  
NONDISCRIMINAZIONE  
NONVIOLENZA UMANESIMO  
RISPETTO DISARMO  
DIRITTI  
PACE UMANI

Racconti della Resistenza



## Presenza

Agenzia stampa internazionale per la pace, la nonviolenza, l'umanesimo e la nondiscriminazione con sedi a Atene, Barcellona, Berlino, Bogotà, Bordeaux, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Città del Messico, Córdoba (Argentina), Firenze, Lima, Londra, Madrid, Manila, Mar del Plata, Milano, Monaco di Baviera, Mosca, New York, Nuova Delhi, Palermo, Parigi, Porto, Quito, Roma, San José de Costa Rica, Santiago del Cile, San Paolo del Brasile, Torino, Valencia e Vienna.

[Chi siamo](#) | [Contatti](#) | [Protezione dei dati](#) | [Impressum](#) |

Alcune delle immagini di repertorio sono fornite da Depositphotos

